

Il nome della casa editrice fiorentina Bemporad, più precisamente Roberto Bemporad e figlio, è noto per essere legato a filo doppio con un grande classico della letteratura per ragazzi, forse il più conosciuto a livello internazionale: *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, pubblicato nel 1883 dagli avi di Bemporad e da allora rimasto sempre in catalogo. Sino alla fine del Novecento le informazioni su questa casa editrice, presso i non specialisti, si fermavano a questo e poco altro, ma iniziative di ricerca, condotte su materiale bibliografico e documentario, portate avanti dagli inizi degli anni Duemila, hanno consentito di ampliare le conoscenze su un'azienda attiva, con la ragione sociale citata sopra, tra 1889 e 1938, e su colui che la condusse a una posizione di primo piano nel mercato librario italiano: Enrico Bemporad (1868-1944). Tali ricerche sono state possibili grazie alla straordinaria disponibilità di materiale inedito conservato nel Fondo Bemporad presso l'archivio storico della Giunti editore; straordinaria se pensiamo alle ingenti perdite subite dai *corpora* documentari di altri editori ottocenteschi, perdite motivate talvolta da eventi ineluttabili, come i bombardamenti della seconda guerra mondiale, talaltra da scelte individuali o aziendali che hanno condotto, nei casi più sfortunati, anche alla dispersione dei documenti. Il Fondo Bemporad Presso l'archivio storico Giunti costituisce un nucleo documentario di oltre 3000 fascicoli, relativo al periodo dal 1890 al 1965, inoltre materiale supplementare è disponibile in un fondo dedicato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano; tali documenti sono alla base dei molti studi usciti negli ultimi venticinque anni, tra cui si citano la raccolta di saggi *Paggi e Bemporad editori per la scuola*, a cura di Carla Ida Salviati, e la monografia *Paradigma Bemporad* di Silvia Assirelli;¹ lavorare sul materiale bibliografico conservato in diverse istituzioni ha reso inoltre possibile la compilazione del catalogo storico a cura di Lucia Cappelli.² Nei confronti di questi lavori mi preme dichiarare un grande debito,³ mentre mi accingo a sintetizzare la storia di un editore ebreo le cui intuizioni avviarono nell'editoria italiana un processo di industrializzazione poi più compiutamente portato avanti da Mondadori nel decennio successivo.

¹ Silvia Assirelli, *Paradigma Bemporad. Percorsi e linee evolutive dell'illustrazione nel libro per l'infanzia in Italia tra Ottocento e Novecento*, Firenze, Nerbini, 2012.

² Lucia Cappelli, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

³ Vista la mole di studi esistente su Bemporad e le sue iniziative editoriali, la gran parte di questo saggio costituisce una sintesi della storiografia sul tema, con l'eccezione delle vicende relative al libro di stato per le colonie, ancora in larga parte inesplorate.

Le origini

La libreria-editrice Bemporad fu fondata, com'è noto, dai fratelli Alessandro e Felice Paggi, membri della comunità ebraica di Firenze e attivi come librai-editori dal 1840. Furono loro a pubblicare per primi *Pinocchio* in volume nel 1883 con le illustrazioni di Enrico Mazzanti, dopo che la storia aveva già avuto un certo successo tra i lettori del «Giornale per i Bambini», periodico per ragazzi che l'aveva offerta al pubblico a puntate. Nella bottega di famiglia Enrico Bemporad aveva iniziato a lavorare a diciassette anni, una volta conseguito il diploma in ragioneria, sotto la guida del nonno materno Alessandro, del prozio Felice e del padre, Roberto Bemporad, a cui l'azienda fu ceduta nel 1889. Ma Roberto scomparve prematuramente nel 1890 e il figlio Enrico, ventiduenne, divenne il solo responsabile della ditta, a cui volle lasciare il nome paterno. Secondo Gabriele Turi, è proprio con la gestione di Enrico che *Pinocchio* cominciò a diventare un best seller, a partire dalla scelta felice di pubblicare una nuova edizione all'indomani della morte di Collodi, a cui seguirono nuove edizioni a cadenza annuale fino al 1898.⁴ La fortuna delle diverse uscite consentì di tirare, in circa dieci anni, 350.000 copie, risultato notevole per il mercato librario dell'Italia unita, tanto che fu raggiunto per la prima volta proprio dal libro di Collodi e da un altro libro per l'infanzia quasi coevo, *Cuore* di Edmondo De Amicis, tanto che Enrico Decleva ha definito questi due titoli i primi best seller italiani.⁵

Non solo scuola

Oltre a saper sfruttare abilmente il successo di un autore e del suo testo più fortunato, nell'ultimo decennio del XIX secolo Bemporad aveva colto l'opportunità di soddisfare le esigenze di una scuola in espansione e, nel contempo, di andare incontro al gusto del pubblico, fosse esso adulto o bambino; tale sarebbe rimasta la sua strategia fino al 1938. Come ha osservato Gabriele Turi, dal catalogo storico emerge che il 40% delle edizioni di Bemporad era costituito da libri scolastici;⁶ l'impronta degli antenati aveva senz'altro giocato un ruolo importante: tra le prime collane vi fu la prosecuzione della "Biblioteca scolastica", ideata dal nonno Alessandro con l'idea di portare a compimento l'unificazione culturale e linguistica del Paese.⁷ Anche le collaborazioni dei Paggi con intellettuali liberali, accademici e linguisti, definiti il gruppo della Paggeria – si citino soltanto, in ambito educativo, Raffaello Fornaciari, Pietro Dazzi, Pietro Thouar – costituì un'importante eredità:

⁴ Gabriele Turi, *Enrico Bemporad: ambizioni, successi e crisi di un editore*, in Cappelli, *Le edizioni Bemporad* cit., pp. 7-25, p. 13.

⁵ Enrico Decleva, *Un panorama in evoluzione*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 225-298, p. 225.

⁶ Turi, *Enrico Bemporad* cit., p. 7.

⁷ Secondo Aldo Cecconi la collana fu avviata già nel 1857, ma le fu data notevole spinta dopo il 1867, cronologia in cui si scorgono anche gli esiti del cosiddetto "effetto capitale". Cfr. Aldo Cecconi, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, in Salviati (a cura di), *Paggi e Bemporad* cit., pp. 73-99, in part. pp. 83-92.

tali nomi sarebbero infatti rimasti a lungo nel catalogo di Bemporad. Un simile lascito consentì a Bemporad, una volta consolidati i successi degli antenati, di pensare in grande: egli puntava infatti a diventare un editore di respiro nazionale, non limitandosi alla scolastica. La strategia che emerse nel primo decennio del XX secolo fu infatti quella di accaparrarsi le firme più importanti del panorama letterario italiano, tentando talora di sottrarle all'editore riconosciuto come il più apprezzato dal pubblico borghese: il colosso milanese Treves. La stessa strategia, com'è noto, sarebbe stata adottata da Mondadori un decennio dopo, ma a quest'altezza cronologica l'editore ostigliese, che sarebbe diventato il più grande concorrente di Bemporad, era ancora agli esordi.

Per pensare in grande occorrono anche i capitali, e nel 1906 l'azienda fu trasformata in società anonima, mantenendo il nome del padre nella ragione sociale: R. Bemporad e figlio. Il capitale sociale constava di 800.000 lire, suddiviso in 8.000 azioni, di cui 5.000 detenute dalla famiglia Bemporad; Enrico Bemporad ne era amministratore delegato e direttore generale, nella compagine societaria vi erano poi l'editore Emilio Treves e la Banca Zaccaria Pisa di Milano.⁸

Questo periodo di espansione si caratterizzò inoltre per l'attenzione al comparto distributivo: furono aperte nuove librerie succursali in città chiave come Bologna, Milano, Pisa, Roma, Napoli e Torino; si trattava di un passaggio essenziale per garantire lo smercio delle proprie edizioni nella penisola, in mancanza di un sistema di distribuzione nazionale all'avvio del quale avrebbe contribuito anche l'editore fiorentino: un accordo con i Fratelli Calabi, proprietari delle Messaggerie italiane, avrebbe dato vita, nel 1919, alle Lir (Librerie italiane riunite) forse la prima catena di librerie in territorio italiano.⁹

Il cambiamento dell'assetto societario nel 1906 aveva poi coinciso con l'avvio di una politica delle grandi firme, inaugurata con il contratto stipulato con Emilio Salgari, autore sottratto all'editore genovese Donath proponendo condizioni contrattuali più favorevoli. La collaborazione con lo scrittore veronese avrebbe costituito un elemento vincente per l'editore fiorentino, ma si sarebbe rivelata un'arma a doppio taglio quando, nel 1928, in un clima decisamente mutato, a Bemporad sarebbe stata imputata la responsabilità morale del suicidio di Salgari, a causa delle condizioni estreme di lavoro a cui l'editore lo avrebbe sottoposto.¹⁰

Le difficoltà del primo conflitto mondiale richiesero a Bemporad, come ad altri editori, più solide basi finanziarie: nel 1919 la Banca Commerciale italiana entrò nell'assetto societario di Bemporad, assetto che fu rivisto anche con la fondazione della citata Lir, di cui l'editore fiorentino fu nominato

⁸ Carmen Betti, *L'editoria scolastica della Bemporad. Fortuna e declino*, in Salviati (a cura di), *Paggi e Bemporad cit.*, pp. 101-147, in part. p. 107.

⁹ Su questo tema si rimanda al saggio di Vittore Armani **all'interno di questo volume.**

¹⁰ A Salgari Bemporad chiese di impegnarsi a consegnare 7 nuovi romanzi nel 1906-7 e 32 nel 1908-15. Cfr. Turi, *Enrico Bemporad cit.*, pp. 9-10.

presidente.¹¹ Si trattò di un momento di espansione in tutti i settori: nello scolastico e nella letteratura per ragazzi, ma anche nella varia, comparto in cui la politica delle grandi firme poté proseguire con alcuni nomi di spicco, quali Sibilla Aleramo, Guido Da Verona, Matilde Serao, Giovanni Verga e Luigi Pirandello, che lasciava Treves per Bemporad prima di passare poi definitivamente a Mondadori. Gianfranco Pedullà ha anche individuato “incursioni” nel settore storico e nell’attualità politica, sottolineando come il periodo 1919-25 sia stato caratterizzato da “grande intensità” per l’editore fiorentino, che fu anche tra i fondatori, e poi presidente, della Fiera internazionale del libro, svoltasi in quattro edizioni tra il 1922 e il 1932;¹² in questi anni, definiti da Carmen Betti come di “decollo” per la Bemporad, l’editore puntò all’espansione nel settore editoriale anche entrando nelle compagini societarie di altre case editrici: Zanichelli, Lattes e Sansoni, di cui fu anche, in momenti diversi, presidente.¹³

Libri e periodici tra integrazione e propaganda

In piena consonanza con le dinamiche editoriali otto-novecentesche, Bemporad adottò anche quella che è stata definita la strategia dell’integrazione tra libri e periodici:¹⁴ in quest’ultimo settore la sua pubblicazione più longeva fu l’annuale «Almanacco italiano» (1896-1938), diretto dal bibliotecario e intellettuale Giuseppe Fumagalli (1863-1939),¹⁵ che, richiamandosi al genere almanacchistico, tra i generi di larga circolazione più duraturi nella storia dell’editoria, puntava al grande pubblico, a cui intendeva offrire una “piccola enciclopedia popolare della vita pratica”, come recita il sottotitolo, e brevi cronache relative all’anno concluso. Tale pubblicazione parrebbe discostarsi dal segmento di pubblico a cui erano indirizzati i titoli letterari delle grandi firme, ma uno dei principali intenti dell’almanacco era quello di promuovere, mediante una pubblicazione periodica che raggiungesse un numero di lettori più alto, i propri titoli e, soprattutto, la propria casa editrice; ciò avveniva in

¹¹ L’operazione si tradusse in realtà, di lì a poco, in una perdita, quando nel 1923 Bemporad dovette cedere a titolo gratuito la propria partecipazione. Betti, *L’editoria scolastica della Bemporad* cit., pp. 117-120.

¹² Gianfranco Pedullà, *Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale*, in Turi (a cura di), *Storia dell’editoria* cit., pp. 341-382, p. 352; sulla fiera, e sul ruolo di Bemporad in essa, si vedano anche Carla Campisano, *La Fiera internazionale del Libro di Firenze 1922-1932*, «La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell’editoria in Italia», XIII 2007, n. 1, pp. 19-22 e Federica Depaolis, Walter Scancarello, *Un editore e le sue idee. Enrico Bemporad e la prima Fiera internazionale del libro di Firenze*, Macerata, Biblohaus, 2023.

¹³ Cfr. Paola Tentori, *Enrico Bemporad*, in *Dizionario biografico degli italiani*, voce citata in Pedullà, *Gli anni del fascismo* cit., p. 352; Betti, *L’editoria scolastica* cit., p. 118.

¹⁴ Ada Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell’impresa editoriale*, in Turi (a cura di), *Storia dell’editoria* cit., pp. 115-163, in part. pp. 125-131 e G. Ragone, *Un secolo di libri, storia dell’editoria in Italia dall’unità al post-moderno*, Torino, Einaudi, 1999, p. 32. Su questa strategia applicata anche all’editoria scolastico-educativa sia consentito rimandare a Elisa Marazzi, *Libri per diventare italiani. L’editoria per la scuola a Milano nel secondo Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 243-307.

¹⁵ Su Fumagalli si rimanda a un recente contributo di Enrico Pio Ardolino, *Alcuni documenti inediti su Giuseppe Fumagalli (con l’edizione di un necrologio di Vittorio Camerani)*, «Bibliothecae.it», VIII, 2019, n. 2, pp. 115-168, <https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/10359> (30.08.2024).

articoli celebrativi non firmati, e quindi presumibilmente emanazione dell'editore stesso, affiancati a testi di autori noti, anch'essi volti a esaltare i successi e la bontà d'intenti dell'editore fiorentino. Il tentativo di sfruttare appieno l'integrazione tra libri e periodici si scorge anche nella pubblicazione, negli anni Dieci, di altri almanacchi, quello «Gastronomico» e l'«Almanacco dello sport», emblematici dell'evoluzione dei costumi della società italiana di primo Novecento, ma forse meno efficaci dal punto di vista editoriale: furono pubblicati per otto annate il primo e per soltanto tre il secondo. Un'altra esperienza, più fortunata, fu, nel 1920, l'«Almanacco della donna italiana», pubblicato sino al 1943 e per buona parte della sua storia diretto dalla moglie di Bemporad, Silvia De Benedetti (1878-1980), in collaborazione, almeno per le prime annate, con il già citato Giuseppe Fumagalli.¹⁶

Menzionando la moglie di Bemporad, è opportuno sottolineare che, per i rapporti famigliari, l'editore rimase all'interno dell'ambiente ebraico, tuttavia, come accadeva spesso tra gli esponenti della borghesia ebraica della stessa generazione, non sembra di notare, da parte di Bemporad, un evidente coinvolgimento nella comunità ebraica locale o internazionale, quantomeno in ambito editoriale: passando in rassegna il catalogo storico non si scorgono iniziative editoriali connotate dal punto di vista religioso né comunitario.¹⁷

Tornando ai periodici, la strategia integrata aveva proprio lo scopo di utilizzare i giornali come veicolo promozionale della propria produzione editoriale, e questo si vede anche nell'almanacco pensato per il pubblico femminile, che affianca informazioni pratiche tipiche del genere almanacchistico alla promozione della produzione editoriale dell'editore, da un lato mediante la pubblicazione di articoli, racconti e brani di romanzi delle firme dell'editore, dall'altro per mezzo di vere e proprie pubblicità, anche di libri per bambini, dato che si aveva a che fare con un pubblico probabilmente composto da molte madri.

Gli studi condotti sinora sulle due pubblicazioni annuali più longeve di Bemporad, l'«Almanacco italiano» e l'«Almanacco della donna italiana», hanno sottolineato quanto questi periodici siano stati vittime dei cambiamenti del clima culturale italiano durante il Ventennio: pubblicazioni che, al di là dei fini commerciali, erano caratterizzate da un buon grado di originalità, spesso riflettendo le

¹⁶ Carla Ida Salviati ha sostenuto che il ruolo di Fumagalli in questo periodico sia stato tutt'altro che marginale e sia proseguito ben oltre il periodo di esplicita condirezione. Carla Ida Salviati, *“Sor Enrico”. Ritratto di un grande editore*, in Ead., *Paggi e Bemporad* cit., pp. 11-72, p.30 e n.

¹⁷ Sul tema dell'assimilazione e dell'integrazione degli ebrei nell'Italia di età liberale esiste una ricca bibliografia; per gli scopi di questo contributo è sufficiente rimandare a Gadi Luzzato Voghera, *L'israelitismo in Italia fra Ottocento e Novecento*, «La Rassegna Mensile Di Israel», LXXII, 2006, n. 3, pp. 73-84. Per quanto riguarda i decenni successivi si veda Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Edizione definitiva, Torino, Einaudi, 2018, in particolare, per quanto concerne integrazione e demografia prima della ripresa delle discriminazioni, si rimanda alle p. 3-55.

idee e gli interessi culturali dei loro direttori – e naturalmente dello stesso Bemporad – finirono, sullo scorcio degli anni Venti, per allinearsi alla politica del Regime.

Del resto Bemporad, che si era iscritto al PNF nel 1925¹⁸ e si era più volte dimostrato solerte a seguire le direttive fasciste, soprattutto in ambito scolastico-educativo, pubblicò anche collane più esplicitamente propagandistiche, come “Quaderni fascisti” e “I libri dell’eroismo”;¹⁹ anche la vivacità della pubblicazione di romanzi coloniali può ritenersi piena espressione dell’adesione al clima culturale dell’epoca.²⁰ Particolarmente evidente è inoltre la componente propagandistica all’interno del periodico intitolato «Almanacco del ragazzo italiano» sulla scia degli altri annuari per adulti. Avviato nel 1926 e cessato nel 1931, per ragioni cronologiche fu l’almanacco Bemporad in cui la propaganda fascista è più evidente - ma influi certamente anche il fatto che nelle pubblicazioni per ragazzi gli accenti propagandistici erano più forti.²¹

Per quanto riguarda i periodici per ragazzi, facendo un passo indietro di un ventennio, occorre ricordare che Bemporad aveva avuto un importante ruolo nella nascita, nel 1906, di uno dei giornali per ragazzi più famosi del primo Novecento: «Il giornalino della Domenica», diretto da Vamba (Luigi Bertelli), firma di punta della scuderia dell’editore fiorentino. Probabilmente per ragioni finanziarie, però, Bemporad cessò di pubblicare il giornalino, che rimase in vita ancora qualche anno, già nel 1908.²² Nel progetto editoriale di Bemporad non potevano poi mancare le riviste per maestri, altra produzione di primo piano per chi in quegli anni aveva a cuore da un lato le sorti del Paese e dall’altro grosse prospettive di successo imprenditoriale.²³

Educare pubblicando

Al di là dell’impegno nella varia e nella stampa periodica, l’editoria scolastica costituiva comunque per Bemporad lo sbocco commerciale principale, come avrebbero dimostrato le conseguenze dei provvedimenti censori promulgati sul finire degli anni Venti. Oltre al dato già citato - il 40% di edizioni scolastiche annoverabili nel catalogo storico -, se scorriamo, nello stesso catalogo, la sezione dedicata alla varia, notiamo una predominanza di edizioni pensate per un pubblico di bambini, o comunque finite per diventare classici della letteratura per ragazzi (si pensi, per esempio,

¹⁸ Salviati, “*Sor Enrico*” cit., p. 44.

¹⁹ Pedullà, *Gli anni del fascismo* cit., p. 352.

²⁰ Anche il romanzo coloniale, per ragazzi e non, fu un filone frequentato da Bemporad, come si può evincere anche dalla bibliografia a corredo del recente volume di Francesco Casales, *Raccontare l’Oltremare. Storia del romanzo coloniale italiano (1919-1943)*, Firenze, Le Monnier, 2023.

²¹ Pubblicato tra il 1926 e il 1931. Si veda l’elaborato finale di Beatrice Iezzi, «*L’almanacco del ragazzo italiano*» (1926-1931): tradizione e novità in un periodico per ragazzi, Università degli studi di Milano, facoltà di Studi Umanistici, a.a. 2023/24, relatrice Elisa Marazzi.

²² Betti, *L’editoria scolastica della Bemporad* cit., p. 112. Il giornalino cessò le pubblicazioni nel 1911.

²³ Sul tema si veda Stefano Oliviero, *Le riviste per la scuola. Periodici Bemporad dal 1890 al fascismo*, in Salviati (a cura di), *Paggi e Bemporad* cit., pp. 193-227.

alle opere di Salgari). La stessa curatrice del catalogo storico lamenta una certa difficoltà, in molti casi, a distinguere la produzione scolastica da quella di “letteratura amena”, come veniva spesso definita all’epoca la narrativa per ragazzi.²⁴ Tale difficoltà è in realtà connaturata allo studio dell’editoria per ragazzi dell’epoca che, per mantenersi vivace in un contesto ancora caratterizzato da una scarsa alfabetizzazione o da analfabetismo di ritorno in molte aree del Paese, cercava di sfruttare il canale della scuola dell’obbligo proponendo testi narrativi che potessero funzionare sia come ‘lettura amena’, sia come letture scolastiche, e quindi essere adottati dai maestri per l’uso in aula, garantendo lo smercio di una parte delle tirature; così erano nati molti libri della Bemporad sin dall’epoca dei Fratelli Paggi, si pensi per esempio alle *Memorie di un pulcino* di Ida Baccini. Anche il processo inverso, l’adattamento di libri scolastici magari non più attuali al fine di proporli come ‘sempreverdi’ letture educative, era frequente presso gli editori dell’epoca.²⁵

Forse nell’impossibilità di eguagliare colossi dello scolastico quali Paravia e Vallardi, e probabilmente in linea con la tradizione toscana di pubblicare un catalogo che fosse espressione di un progetto culturale ed educativo ad ampio spettro, Bemporad fu dunque meno attivo nella manualistica pura, mentre si dedicò più di altri editori a lui contemporanei alla tipologia di libri appena citata: libri di lettura utilizzati a scuola ma non pensati esclusivamente come testi scolastici. Si pensi ai successi di un’altra grande firma toscana strettamente legata a Bemporad, quella di Vamba, Luigi Bertelli, che, prima ancora del *Giornalino di Gianburrasca* per il quale è ancora noto, pubblicò presso Bemporad, nel 1896, le “avventure entomologiche” di Ciondolino con le illustrazioni di Chiostri, poi ripubblicato con nuovi apparati iconografici di Attilio Mussino negli anni Trenta del Novecento.²⁶ In questo ambito Bemporad guardò anche ai successi editoriali stranieri, traducendo per esempio Louisa May Alcott e Mark Twain.²⁷

E qui è doveroso citare un altro elemento chiave del successo di Bemporad: la capacità di legarsi ai migliori illustratori, tra cui alcuni che avevano già collaborato con i Paggi. Si tratta forse dell’ambito in cui l’editore fiorentino apportò il maggiore contributo all’editoria italiana:²⁸ grazie all’uso della zincotipia, sempre più diffuso tra gli editori dell’epoca, da semplici decorazioni le immagini diventarono parte integrante del testo, cosa che sarebbe stata impossibile fino a pochi anni prima, in assenza di tecniche adatte. La forza di Bemporad fu quella di sfruttare le innovazioni tecniche per includere, nei libri per ragazzi, un apparato iconografico che procedesse in uno stretto

²⁴ Lucia Cappelli, *Avvertenza*, in Ead., *Le edizioni Bemporad* cit., pp. 27-41, pp. 27-28.

²⁵ Su questo tema sia consentito rimandare a Elisa Marazzi, *Libri per diventare italiani* cit., pp. 215-242.

²⁶ Cfr. Luca Clerici, *L’avventura entomologica di Ciondolino*, in *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi*, Skira-Università degli Studi di Milano, 2007, pp. 116-127.

²⁷ Cfr. Gianfranco Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali. Bemporad davanti alle trasformazioni della scuola elementare*, in Salviati (a cura di), *Paggi e Bemporad* cit., pp. 149-191, citaz. p. 169.

²⁸ Su questo aspetto si concentra Assirelli in *Paradigma Bemporad* cit. Cfr. anche Silvia Castaldi, *Tipografi e figurinai dei manuali Bemporad*, in Salviati (a cura di), *Paggi e Bemporad* cit., pp. 229-259.

dialogo con il testo; questo accadeva anche nei libri scolastici, al fine di amplificarne la forza didattica. Per riuscire in questo intento l'editore toscano intrecciò le proprie sorti con quelle dei figurinai toscani, di cui è rimasta ampia traccia nell'archivio Bemporad, che custodisce bozzetti originali di Mazzanti, Sarri, Anichini, Chiostrì, Scarpelli, Cambellotti, Rubino e Tofano per citare i più noti.²⁹

Tuttavia, il mercato dei libri didattico-educativi, sul quale Bemporad aveva fondato la sua fortuna, era sì in costante crescita, ma costituiva anche un terreno irto di difficoltà, in quanto necessitava di interfacciarsi con frequenti cambiamenti nella legislazione scolastica; Bemporad aveva dimostrato di sapersi muovere bene a livello istituzionale già nella prima fase della sua attività, mantenendo utili contatti con Ferdinando Martini, già collaboratore e amico dei Paggi e divenuto ministro dell'Istruzione nel 1892-93 e poi Ministro delle Colonie nel 1914-16, ma il totale cambiamento di paradigma negli anni Venti del Novecento avrebbe complicato la situazione.

Rimanere a galla

Negli anni seguenti, infatti, nuovi contatti e appoggi sarebbero stati necessari per tentare di contrastare una situazione che stava iniziando a volgere a sfavore di Bemporad. I giudizi delle nuove Commissioni per la revisione dei libri di testo, istituite a partire dal 1924 a seguito della riforma Gentile, non erano più solo consultivi: i libri che non avessero superato il vaglio critico dei commissari, progressivamente più attenti a bocciare i testi non aderenti all'ideologia fascista, dovevano essere ritirati dal mercato. Questo provvedimento colpì molti testi datati che diversi editori, tra cui Bemporad, avevano in catalogo. Tuttavia, è stato notato che i libri di Bemporad uscirono nel complesso bene dall'esame delle prime commissioni, tra il 1924 e il 1926, superando di gran lunga il numero di giudizi positivi ottenuti da quello che ormai era diventato il più grande concorrente: Mondadori, all'epoca specializzato in editoria scolastica.³⁰ Inoltre, Bemporad non era per nulla privo di risorse, e infatti fu tra i primi, assieme proprio a Mondadori, a poter in tutta fretta allestire e lanciare sul mercato, già nel 1924, le prime uscite di una nuova collana di "almanacchi regionali", una tipologia di testo scolastico concepita e introdotta nei programmi scolastici senza

²⁹ Sul tema si vedano Loparco, *Paradigma Bemporad* cit., Franco Cambi, Walter Scancarello (a cura di), *Le figure e le storie. Scrittori, illustratori, editori per l'infanzia in Toscana tra Otto e Novecento*. Atti della Giornata di studi, Firenze, Bibliografia e Informazione, 2012. Si veda anche la sezione dei materiali Bemporad in seno al progetto Contemporary art archives periodicals illustrations, www.capti.it (30.08.2024).

³⁰ Giorgio Chiosso ha calcolato 373 titoli approvati nel periodo 1923-1929, contro i 145 di Mondadori. Giorgio Chiosso, *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, in Id. (a cura di), *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2004, pp. XXI-XXVIII, p. XXV. Per comprendere l'effettivo impatto, sul catalogo, di approvazioni e bocciature, potrebbe essere utile, in futuro, valutare questi dati in percentuale sul numero totale di testi scolastici che ogni editore inviava per essere esaminati.

grossi preavvisi nel 1923.³¹ Stando a tali vicende, dunque, la crisi di Bemporad non è imputabile al libro di Stato (nonostante l'editore, come vedremo, se ne mostrasse convinto).

Oltre alle risorse imprenditoriali, negli anni Venti Enrico Bemporad coltivò anche contatti politici, che riteneva essenziali per “difendere la propria azienda”.³² L'adesione al fascismo gli consentì di giocare un ruolo di primo piano in ambito scolastico anche dopo l'introduzione del libro di Stato: se è noto il fatto che Mondadori beneficiò ampiamente delle commesse ottenute dagli editori commerciali per la produzione e distribuzione dei testi di Stato, occorre ricordare che anche Bemporad ottenne molto lavoro, oltre a ricevere, insieme a Mondadori, risarcimenti statali per le perdite avute a causa di vendite più basse di quanto originariamente calcolato.³³

Diversi autori sono concordi nell'affermare che la riforma Gentile, che prevedeva anche il controllo dei libri per le scuole medie,³⁴ e il libro di Stato ebbero in realtà effetti positivi sui bilanci della casa editrice, al di là della percezione soggettiva dell'editore.³⁵ La situazione non era in ogni caso rosea per Bemporad, la cui solidità economica aveva già iniziato a vacillare dal 1923-1925, tanto che la Banca Commerciale impose la costituzione di un comitato esecutivo in seno alla casa editrice, in cui due membri su quattro erano rappresentanti della banca stessa; questo provvedimento doveva arginare la libertà di manovra di Enrico, che, nei rapporti dei funzionari Comit, appare come non più in grado di imprimere all'azienda una gestione al passo con i tempi e con le effettive ambizioni del suo presidente.³⁶

Dalla corrispondenza con alcune personalità coinvolte negli appalti relativi alla scuola si coglie in ogni caso la consapevolezza di Bemporad delle proprie difficoltà finanziarie, consapevolezza che conduceva a tentativi reiterati, a volte quasi disperati, di ottenere commesse e incarichi da personalità legate in varia misura all'istruzione pubblica. Particolarmente significativa è la corrispondenza con un'autrice, Oronzina Tanzarella, nota anche con lo pseudonimo di Ornella,

³¹ Galfré, *Il regime* cit., p. 22.

³² Si tratta, com'è noto, della strategia adottata dalla gran parte degli editori italiani durante il Ventennio. Sulla necessità di interessare il rapporto con personalità chiave del regime cfr. Oliviero, *Le riviste* cit., p. 222. Sul consenso al fascismo da parte di porzioni della comunità ebraica italiana si rimanda a un classico: Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1961 e successive.

³³ Cfr. i dati riportati da Galfré, *Il regime* cit., pp. 101 e 104.

³⁴ Ivi, pp. 107-111.

³⁵ Tatiana Wakefield, *Ascesa e crisi della Bemporad (1918-1930)*, «La Fabbrica del libro», VIII, 2002, n. 1, s.n.p., consultabile online qui: <https://www.fondazionemondadori.it/pubblicazione/20022-2/> (30.08.2024).

³⁶ *Ibidem*. Recenti scavi documentari, svolti da Marta Ferrucci nella sua tesi di laurea magistrale, hanno consentito di ricostruire la gestione economica della Bemporad sulla base dei documenti conservati presso l'archivio della Banca Commerciale Italiana, evidenziandone le molte criticità. Stando alla ricostruzione di Ferrucci, fu proprio la mancata corrispondenza tra le ambizioni della casa editrice e la capacità di gestirla in maniera moderna a causare, nel 1934 la definitiva uscita della Comit dalla società e il subentro dell'Iri. Cfr. Marta Ferrucci, *Sistema bancario e promozione culturale: il ruolo della BCI nella parabola economica della casa editrice Bemporad*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Studi umanistici, a.a. 2021/22, relatrice Daniela Preite, correlatrice Elisa Marazzi, in part pp. 107-142.

moglie di Camillo Quercia, un funzionario del ministero.³⁷ Gli scambi con l'autrice, anche quando relativi ai rapporti di lavoro tra i due, contengono ora allusioni a favori che la stessa Tanzarella avrebbe potuto fare a Bemporad in quanto componente della commissione per le biblioteche scolastiche al Ministero, ora richieste di informazioni riservate relative ai libri di Stato (Tanzarella fu anche autrice di uno di questi) o ai libri per le colonie.³⁸

Il coinvolgimento di Bemporad nella produzione e distribuzione di questi ultimi è forse la vicenda a oggi meno nota della storia dell'editore fiorentino, che vedremo meglio nel prossimo paragrafo.

Vicenda che, esaminando la corrispondenza dell'epoca, appare come un baluardo di speranza in una situazione ormai a sfavore di Bemporad: quest'ultimo sembrava cercare insistentemente opportunità di lavoro al di fuori del libro di Stato, per esempio in una lettera a Camillo Quercia chiedeva un appoggio affinché nelle scuole serali e festive non venissero adottati i libri di Stato, lasciando intendere che la moglie Oronzina avrebbe potuto essere impiegata come autrice di libri che Bemporad progettava (o forse sperava) di dedicare a questa tipologia di scuole.³⁹ Anche l'avvio di una produzione di libri per le colonie si deve proprio a una triangolazione tra Bemporad, i coniugi Quercia, e lo Stato; triangolazione che si fondava sul mutuo interesse: da una parte ai Quercia importava di accrescere la mole di lavoro e la notorietà di Oronzina, e se Bemporad poteva essere utile a questo scopo lo avrebbero assecondato; a Bemporad interessava invece assicurarsi nuove commesse, possibilmente in esclusiva, e le entrate dei Quercia presso gli organi dello Stato coinvolti erano per lui indispensabili.

I libri per le colonie

La recente ricerca di Lorenzo Luatti sui libri per le scuole italiane all'estero consente di osservare quanto le potenzialità del mercato italofono all'estero avessero interessato Bemporad sin dagli anni Dieci e Venti del Novecento, quando diede alle stampe sia letture per ragazzi sia veri e propri corsi di lettura, ossia libri scolastici pensati in più volumi per le classi delle scuole primarie aventi sede all'estero.⁴⁰ All'interno di questo filone di pubblicazioni, soggetto a regolamentazioni differenti nelle diverse fasi politiche - suddivisibili, nella cronologia proposta da Luatti, in età liberale (1890-

³⁷ La corrispondenza tra Enrico Bemporad e Oronzina Quercia Tanzarella utilizzata in questo contributo è conservata presso l'Archivio storico Giunti editore (ASG), Fondo Bemporad (FB), Corrispondenze con autori, 105.17.2, Quercia Tanzarella, Oronzina, (29 gennaio 1921-17 aprile 1949); mi è caro ringraziare il dott. Aldo Cecconi, responsabile dell'archivio, per l'assistenza sempre cordiale e competente.

³⁸ Vi sono accenni di questo genere in diverse lettere tra Bemporad e Tanzarella nel periodo 1929-34. *Ibidem*.

³⁹ ASG, FB, Corrispondenze con autori, 105.17.2, Quercia Tanzarella, Oronzina, lettera di Enrico Bemporad (EB) a Camillo Quercia, 3 febbraio 1931.

⁴⁰ Come ha ricordato Luatti, tali scuole erano aperte, sotto l'egida del ministero degli affari esteri e della Società Nazionale Dante Alighieri, in territori esteri in cui vi fosse un'alta presenza di italiani, quindi principalmente luoghi di emigrazione. Furono regolamentate per la prima volta dalla legge Crispi del 1889. Cfr. Lorenzo Luatti, *I libri per le scuole italiane all'estero (1890-1943). Storia e figure*, Milano, Unicopli, 2023, pp. 17-18.

1921), primo periodo fascista (1922-1928), regime del testo unico di Stato (1929-1943) - esisteva un particolare sottoinsieme, quello dei libri per le colonie africane, che, nella fase del libro unico di Stato, Bemporad cercò di accaparrarsi in esclusiva, anche grazie alla mediazione dei Quercia. I contatti di Bemporad con il Ministero degli Affari esteri tra il 1928 e gli anni Trenta non furono episodici, e – analogamente a quanto visto nella corrispondenza con i Quercia –, l’oggetto delle lettere era essenzialmente la richiesta ai funzionari competenti che alcuni testi editi da Bemporad fossero acquistati o proposti in adozione, oppure consigliati alle biblioteche scolastiche delle scuole coloniali. In tale corrispondenza non mancano gli accenni alla difficile situazione che l’editore stava affrontando: per fare solo un esempio, il 21 novembre 1933 Bemporad introduceva la sua lettera a Piero Parini – allora a capo della Direzione generale degli italiani all’estero e scuole⁴¹ – ricordando che si trattava di un momento “nel quale la mia ditta ha assolutamente bisogno di essere appoggiata per sorpassare definitivamente la crisi che già la colpì al momento dell’attuazione della Legge sul Libro di Stato e per motivo di tale attuazione”.⁴² In questo caso la richiesta era di un incarico: la stampa su commissione degli “opuscoli di propaganda” che la Direzione generale degli italiani all’estero sta per pubblicare”.⁴³ Non tutte le istanze di Bemporad ebbero esito positivo, anzi, scorrendo i vari fascicoli di corrispondenza relativi all’editoria scolastica e alle scuole italiane all’estero, emerge talora profonda delusione e forse la sensazione di essere stato messo da parte. Emblematiche le parole del 18 agosto 1932 nella minuta di una lettera indirizzata da Bemporad a Giulio Santini, direttore generale dell’istruzione elementare, da cui Bemporad sperava di ottenere una commessa per la stampa del periodico «Annali dell’istruzione elementare», già pubblicato dalla “cessata Libreria del Littorio”. La commessa fu invece affidata a un altro editore fiorentino, Le Monnier, la qual cosa non piacque a Bemporad:

Ci permettiamo far osservare che la ditta Felice Le Monnier già stampa gli Annali dell’Istruzione Media e che sarebbe stato opportuno che questo nuovo lavoro tipografico, oltre che editoriale, fosse stato attribuito a noi, non solo perché siamo stati gravemente danneggiati dal Libro di Stato per le scuole elementari (ciò che non è avvenuto per la Ditta Le Monnier che non si occupava di tal genere di produzione) ma anche perché la nostra vecchia attrezzatura di editori di libri per le scuole primarie dava maggiore affidamento di una più larga

⁴¹ Cfr. Elisabetta Colombo, *Parini, Piero*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 81, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2014.

⁴² ASG, FB, Corrispondenza con enti, 157.1.1, Ministeri, lettera di EB a Piero Parini, 21 novembre 1933. In altri scambi, come quelli intrattenuti con Fulvio Contini (autore di libri di testo pubblicati da Bemporad per le cosiddette “scuole per arabi” e funzionario della Soprintendenza scolastica in Cirenaica), si leggono affermazioni dello stesso tono. Uno scambio con Contini è interessante perché Bemporad propone di pubblicare in esclusiva cartelloni murali per le scuole delle colonie: come accadde per tante altre proposte avanzate da Bemporad a diversi interlocutori in questi difficili anni, non se ne fece nulla. ASG, FB, Corrispondenza di segreteria, 135.18, Contini, Fulvio, documentazione risalente agli anni 1926-27.

⁴³ ASG, FB, Corrispondenza con enti, 157.1.1, Ministeri, lettera di EB a Piero Parini, 21 novembre 1933.

diffusione della Rivista. Comunque confidiamo nell'equità e benevolenza dell'Eccellenza vostra perché in altra occasione si voglia interpellare anche la nostra ditta.⁴⁴

Nonostante le delusioni, secondo Carla Ida Salviati non vi era stata, da parte del regime, una deliberata disaffezione nei confronti dell'editore fiorentino, almeno non prima degli anni Trenta. Eppure la posizione di Bemporad appare indebolirsi, forse a causa dell'incapacità di ricavarci i giusti appoggi nella nuova generazione di politici fascisti che andava affermandosi dopo la fase rivoluzionaria. Un contatto, probabilmente ottenuto grazie alla mediazione dei Quercia,⁴⁵ fu forse il più utile: quello con Rodolfo Micacchi, alla guida dell'ispettorato per le scuole e l'archeologia del Ministero delle colonie dal 1927.⁴⁶ Egli stesso autore di libri di testo, nel 1931 fece ottenere a Bemporad l'incarico per la pubblicazione dei libri unici per le scuole elementari coloniali, in italiano e in arabo. Come ricostruito nella tesi di dottorato di Francesca Di Pasquale, la progettazione dei programmi e dei libri di testo da utilizzare per le scuole destinate alle popolazioni libiche colonizzate era durata più di un decennio e, sebbene i criteri per i contenuti fossero stati chiariti già negli anni Venti, solo negli anni Trenta si arrivò a organizzare un corso completo che avrebbe dovuto coprire tutti i gradi della "scuola elementare governativa per gli arabi prevista dalla riforma scolastica per l'educazione 'indigena'".⁴⁷ Furono questi i libri commissionati a Bemporad da Micacchi, parallelamente a quelli delle scuole per gli studenti italiani residenti in Libia, come indicato nella lettera del 7 aprile 1931 e dal successivo contratto del 20 luglio dello stesso anno, siglato da Bemporad e da Micacchi.⁴⁸ L'accordo prevedeva la stampa di un libro di lettura per ogni classe della scuola elementare (prima, seconda e terza) e di un sussidiario. Questo doveva accadere sia per i libri destinati alle "scuole di tipo metropolitano", ossia destinate ai ragazzi italiani, sia per le "scuole arabe" – i testi erano diversi a seconda, appunto, della destinazione; si dovevano dunque predisporre otto titoli, che si prevedeva di adottare per un biennio, e poi una seconda edizione rivista degli stessi titoli sarebbe stata adottata per un quinquennio, per un totale di sette anni di

⁴⁴ ASG, FB, Corrispondenza con enti, 157.1.2, Ministeri, Educazione nazionale, lettera di EB a Giulio Santini, 18 agosto 1932.

⁴⁵ Come attestato da una lettera dell'ottobre 1930, Tanzarella conosceva a grandi linee i termini del contratto diversi prima che venisse siglato (7 aprile 1931), inoltre il 13 aprile 1931, venuta a sapere che la trattativa si era conclusa favorevolmente, si diceva lieta che l'editore avesse chiuso l'affare, "di cui io le detti le prime indicazioni". ASG, FB, Corrispondenze con autori, 105.17.2, Quercia Tanzarella, Oronzina, lettera di Oronzina Quercia Tanzarella a EB, 13 aprile 1931.

⁴⁶ Su Micacchi cfr. Giorgio Chiosso, Roberto Sani (a cura di), *Dizionario biografico dell'educazione (1800-2000)*, Milano, Bibliografica, 2014, *ad vocem*.

⁴⁷ Francesca Di Pasquale, *La scuola per l'impero. Politiche educative per gli arabi di Libia in epoca fascista (1922-1940)*, Università degli studi di Pisa, dottorato in Storia, istituzioni e relazioni internazionali dei paesi extraeuropei, tutor prof. Salvatore Bono, a.a. 2006/07, citazione p. 95. Su programmi, criteri, e contenuti dei libri di testo si vedano le pp. 93-105. La tesi è consultabile online: <https://etd.adm.unipi.it/etd-07052007-165152/> (30.08.2024).

⁴⁸ ASG, FB, Corrispondenza con autori, 88.1.2, Micacchi, Rodolfo.

validità dell'accordo. Le spese di edizione, incluse le percentuali per gli autori, sarebbero state a carico della Bemporad, mentre il ministero si sarebbe occupato di acquistare, con uno sconto del 10%, una parte della tiratura per la distribuzione gratuita; il resto sarebbe stato venduto da Bemporad mediante i librai concessionari in loco.

Per quanto riguarda gli autori, dalla documentazione sembra di capire che gli accordi fossero stati presi precedentemente con gli autori dallo stesso Micacchi, il quale si sarebbe occupato di rivedere, correggere ed eventualmente modificare i libri per assicurarsi della correttezza e dell'aderenza alle linee guida ministeriali. Questo significava che il contratto per la cessione dei diritti d'autore e le pattuizioni sui compensi sarebbe stato siglato dal solo Micacchi, il quale sarebbe stato anche l'autore dei due sussidiari previsti e, insieme a Fulvio Contini, coautore dei libri di lettura per le tre classi delle "scuole indigene". Oronzina Tanzarella sarebbe stata autrice dei libri di lettura per la seconda e la terza classe delle "scuole metropolitane", e, vista la sua situazione contrattuale presso Bemporad, le sarebbe stato concesso fin da subito il 15% sulle vendite, percentuale che agli altri autori sarebbe stata garantita soltanto per la seconda edizione, limitando al 12% delle vendite il compenso per la prima edizione. Sembra ragionevole affermare che gli interessi di Micacchi e Tanzarella ebbero un certo peso nell'affidare a Bemporad l'incarico.⁴⁹ Micacchi seppe inoltre far convergere anche altri contratti, minori, sulla Bemporad, come la fornitura delle biblioteche di cultura generale per gli ufficiali della Cirenaica.⁵⁰

È difficile, a questo stadio della ricerca sul tema, comprendere se l'operazione abbia rappresentato davvero un vantaggio per Bemporad. Senza dubbio i termini del contratto e le tirature limitate non possono aver invertito le sorti di una situazione già estremamente critica, che si aggravò proprio nel 1931, inducendo la Banca Commerciale a vendere le proprie azioni della Bemporad nel 1932. Fu così che la R. Bemporad e figlio si ritrovò a navigare in acque sempre più incerte che avrebbero causato, nel giro di un decennio, un naufragio annunciato.

Per cercare di risolvere una situazione finanziaria ormai disastrosa, la casa editrice fu costretta anzitutto a chiedere un mutuo all'IRI e a far entrare nel proprio consiglio di amministrazione nuovi soci, tra cui Giovanni Gentile, che, com'è noto, aveva accuratamente progettato una presenza capillare nel settore editoriale fiorentino.⁵¹ Quest'ultimo nel 1935 sostituì Enrico Bemporad alla presidenza, poi lasciata a Ugo Ojetto nel 1936. Senza ripercorrere qui le vicende societarie, ci si limita a rilevare la marginalità risultante di Enrico Bemporad all'interno della casa editrice che aveva nella ragione sociale il nome di suo padre. Ragione sociale che si dovette cambiare a seguito

⁴⁹ L'unico autore che non risulta coinvolto in precedenti scambi con Bemporad è Emilio Mirante, a cui fu affidato il libro per la prima classe delle scuole metropolitane.

⁵⁰ ASG, FB, Corrispondenza con autori, 88.1.1, Micacchi, Rodolfo, minute di lettere di EB a Rodolfo Micacchi datate 28 febbraio e 11 maggio 1933.

⁵¹ Cfr. Gianfranco Pedullà, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, Bologna, il Mulino, 1986.

delle leggi razziali del 1938: fu adottato, com'è noto, il nome Il Marzocco, su proposta del presidente Ugo Ojetti. Il nome di Bemporad sarebbe stato ripristinato nel dopoguerra, con la sigla Bemporad Marzocco, che però Enrico non fece in tempo a vedere, in quanto, pur rimasto attivo professionalmente collaborando con altri editori grazie allo status di ebreo discriminato per meriti civili, scomparve nel 1944.